

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3859

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(PICCIONI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO
(TREMELLONI)

COL MINISTRO DEL BILANCIO
(LA MALFA)

E COL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
(GUI)

Contributo all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (U. N. E. S. C. O.) per la salvaguardia dei monumenti minacciati di sommersione dalle acque del Nilo

Presentato alla Presidenza l'11 giugno 1962

ONOREVOLI DEPUTATI! — Nell'aprile del 1959 il Governo della Repubblica Araba Unita si rivolgeva all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (U. N. E. S. C. O.), sollecitandola a promuovere un'azione internazionale per il salvataggio dei monumenti della Nubia, minacciati di sommersione in conseguenza della costruzione della nuova diga sul Nilo, a monte di quella già esistente nei pressi di Assuan.

Un analogo appello veniva rivolto all'U. N. E. S. C. O. dal Governo del Sudan.

La costruzione, già iniziata, della grande diga trasformerà la media Valle del Nilo in un immenso lago, della lunghezza di circa 300 chilometri in territorio egiziano e 180 in territorio sudanese. Il livello massimo delle acque, che l'antica diga aveva portato alla quota di 121 metri, raggiungerà, alla

fine dei lavori, i 182 metri. Il lago avrà, in certi punti, una larghezza di 25 chilometri.

Quest'opera, destinata a trasformare profondamente l'economia di quei territori, aumentando l'estensione delle terre coltivabili e le disponibilità di energia ed aprendo così vaste prospettive per lo sviluppo agricolo ed industriale e per il benessere delle popolazioni della Valle del Nilo, comporta anche la sommersione di un'area che ha visto il fiorire di una grande civiltà. Nella valle che verrà invasa dalle acque esistono infatti monumenti, opere d'arte, documenti che rappresentano secoli di storia e di preistoria. Alcuni fra questi, come i monumenti dell'isola di File ed i templi di Abu Simbel, sono tra le opere più insigni del patrimonio culturale dell'umanità.

Il salvataggio di questi monumenti esige opere che superano le possibilità dei Governi

della R. A. U. e del Sudan. In risposta ai loro appelli, l'U. N. E. S. C. O. ha pertanto deciso di promuovere un'azione internazionale.

In collaborazione con i Governi interessati, sono state organizzate missioni di studio per il censimento ed il prelievo dei monumenti minacciati; è stato creato un Comitato di esperti per il trasferimento e la protezione sul posto dei beni culturali; ed un piano di trasferimento è stato studiato sotto la presidenza dell'italiano architetto Gazzola. Il Governo della R. A. U., da parte sua, ha offerto a chi avrebbe effettuato scavi nella zona minacciata, metà dei prodotti delle ricerche.

Infine, l'8 marzo 1960, il direttore generale Veronese lanciava l'appello dell'U. N. E. S. C. O. alla solidarietà internazionale: « Invito — egli diceva — i Governi, le istituzioni e le fondazioni pubbliche o private e tutte le persone di buona volontà a contribuire al successo di un'opera senza precedenti nella storia: servizi, strumenti, denaro saranno ugualmente necessari. Tutti possono contribuire, in mille modi. Conviene che, da una terra che fu, nel corso dei secoli, il teatro e l'oggetto di contestazioni e di avidità, scaturisca una prova persuasiva di fraternità internazionale ».

A seguito dell'appello l'azione si organizzava con la creazione di un *Comitato Internazionale d'onore*, composto di altissime personalità, di un *Comitato d'azione*, incaricato soprattutto di promuovere la raccolta dei mezzi; di *Comitati nazionali* aventi lo stesso scopo. Quello italiano è stato recentemente creato sotto la presidenza del senatore Zanotti Bianco. Missioni di vari paesi hanno iniziato ed intensificano il loro lavoro: in questo campo l'Italia è già presente con varie iniziative, come quelle delle città e delle Università di Milano e di Torino, della Fondazione Lerici, dell'Istituto per l'Oriente, ecc.

Mentre i piani di lavoro venivano così definiti e avviati, venivano precisati i due problemi principali: quelli dei monumenti dell'isola di File e l'altro dei templi di Abu Simbel. Il primo si può considerare avviato a soluzione col progetto, generosamente offerto dal Governo olandese, di una diga circolare che proteggerà l'intero complesso dei monumenti. Il secondo ha dato luogo ad una competizione tra due progetti, ispirati a concezioni opposte. In primo tempo, infatti, l'attenzione si concentrò sull'idea di proteggere i due templi scavati nella roccia sulla sponda del Nilo, mediante una contro-

diga che li avrebbe preservati *in loco* dalle acque sovrastanti circa 60 metri. A questa soluzione, che comportava tra l'altro gravi rischi di infiltrazione, ne è stata opposta una italiana, ideata dall'architetto Gazzola, ed elaborata in un avvanprogetto da imprese e tecnici associati alla Italconsult, il quale prevede il distacco dell'intera massa rocciosa nella quale sono scavati i templi e l'innalzamento al di sopra del futuro livello delle acque ripristinando, quindi, nella maniera più scrupolosa, le attuali condizioni di ambiente.

Quest'ultima soluzione che, per la sua novità ed audacia, era stata in un primo tempo messa da parte, ha finito con l'imporci come la sola possibile a risolvere tutti i problemi posti dalla conservazione dei due monumenti ed è stata testè prescelta ufficialmente dal Governo della R. A. U., che come si dirà in seguito, ha già deliberato un massiccio contributo alle spese per l'esecuzione dei lavori.

L'insieme delle opere per la Nubia comporterà una spesa superiore ai 100 milioni di dollari. Di fronte a tale esigenza, l'U. N. E. S. C. O. ha riconosciuto che l'appello alla generosità privata non potrebbe mai dare, da solo, risultati adeguati. Così l'undicesima Conferenza generale nell'invitare i Governi Membri ad intensificare i loro sforzi per incoraggiare la risposta all'appello da parte di persone ed istituzioni pubbliche e private, raccomandava loro di « prendere tutte le misure appropriate ad assicurare la loro propria partecipazione a questa azione internazionale, specialmente mediante contributi finanziari ».

Le risposte hanno cominciato ad affluire. Il Governo della R. A. U. ha per primo messo a disposizione 10 milioni di dollari. Il Presidente degli Stati Uniti d'America ha presentato al Congresso la richiesta di offrire, intanto, 10 milioni di dollari, da destinare ai lavori di File ed alle opere minori, riservandosi di proporre un nuovo analogo contributo in seguito alla decisione finale circa il progetto di salvataggio dei templi di Abu Simbel. Altri sette Governi hanno annunciato loro contributi.

L'Italia non può e non deve restare assente in questa gara di solidarietà internazionale. Essa, come già detto, è presente con le opere, e se la nostra soluzione per Abu Simbel verrà, come ormai si deve ritenere, attuata, essa recherà nel mondo testimonianza altissima dell'ingegno e del lavoro italiani. Tale lavoro impegnerà inoltre, da

solo, oltre metà dell'intero sforzo finanziario, richiedendo una spesa di circa 70 milioni di dollari.

Pertanto, appare necessario che l'Italia si affianchi ai Paesi che hanno risposto all'appello dell'U. N. E. S. C. O. con una offerta che, pur tenendo conto delle nostre possibilità finanziarie, rappresenti un concreto apporto alla realizzazione delle opere. Il contributo italiano sarà destinato, in primo luogo, a copertura delle spese afferenti agli studi ed alla progettazione italiana del sollevamento dei templi di Abu Simbel e, per il soprappiù, alla partecipazione alle spese di esecuzione dell'opera; in tal modo, con il contributo di idee e di tecnici e coprendo gli oneri dell'intero ciclo di progettazione, l'Italia avrà assicurato le premesse neces-

sarie all'esecuzione, in analogia con quanto hanno fatto i Paesi Bassi per File.

A tale scopo il Governo sottopone alla approvazione del Parlamento il presente disegno di legge, che prevede un contributo complessivo di lire 1.000.000.000, somma che potrà essere suddivisa in sei annualità corrispondenti al periodo di tempo nel quale le opere — e, in particolare, quelle per il complesso di Abu Simbel — dovranno essere effettuate. Le quote annuali sono state d'altra parte calcolate considerando sia la notevole difficoltà di reperire fondi durante l'esercizio in corso sia la necessità segnalata dall'U. N. E. S. C. O. di far fronte a maggiori oneri di spese nei primi anni del periodo complessivamente previsto per l'effettuazione dei lavori.

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

Allo scopo di rispondere all'appello internazionale lanciato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (U. N. E. S. C. O.) per la campagna diretta a salvare i monumenti della Valle del Nilo minacciati di sommersione in conseguenza della costruzione della nuova diga di Assuan, è autorizzata l'erogazione della somma di lire 1.000.000.000, da effettuarsi a favore del Comitato nazionale italiano per la salvaguardia dei monumenti della Nubia, quale contributo alle spese relative alla progettazione ed all'esecuzione del sollevamento dei templi di Abu Simbel.

ART. 2.

L'erogazione della somma di cui all'articolo precedente verrà effettuata in sei esercizi finanziari, a partire dall'esercizio 1961-62, secondo il seguente piano di ripartizione:

1961-62	L.	150.000.000
1962-63	»	150.000.000
1963-64	»	200.000.000
1964-65	»	200.000.000
1965-66	»	150.000.000
1966-67	»	150.000.000

ART. 3.

All'onere di lire 150.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1961-62, si provvede con un'aliquota delle maggiori entrate derivanti dalla legge 31 ottobre 1961, n. 1196, concernente modifiche in materia di imposta generale sull'entrata.

All'onere di pari importo per l'esercizio finanziario 1962-63 si provvede mediante riduzione dello stanziamento di parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio 1962-63, destinato a sopperire agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.